

di Alleanza nazionale attraverso la formazione Area identitaria Lombardia, vicina a Carlo Fidanza, capogruppo di An in consiglio comunale.

A seguito di questi avvenimenti sono state anche in parte ridisegnate le gerarchie, con l'emergere di una nuova figura. Si tratta di Francesco Cappuccio, detto "Doppio malto", ex addetto stampa de La destra. Prima curava una rubrica sul sito del partito di Francesco Storace, adesso la fanzine di Cuore nero, appunto "Doppio malto", una pubblicazione che nel giugno scorso ha messo in prima pagina uno skin con tanto di boccale di birra in mano, nell'atto di brindare all'entrata del campo di sterminio di Auschwitz, dove, grazie a un fotomontaggio, al posto della famigerata scritta "Il lavoro rende liberi", compariva "Cuore nero brewery", letteralmente "Birreria Cuore nero".

Diaspore. Il piccolo arcipelago dell'estrema destra milanese vive comunque una fase di stallo. Forza nuova vivacchia con le solite iniziative che si tengono al cosiddetto Presidio di piazza Aspromonte 31, a metà tra una sede e un pub. Ma il gruppo, ormai composto solo da una trentina di fedelissimi guidati da Duilio Canu, continua a perdere pezzi. L'ultimo ad andarsene, per far ritorno - sembrerebbe - alla Lega nord, è stato Remo Casagrande, uno dei più famosi squadristi di Mila-

no negli anni Settanta. La Fiamma tricolore e La destra, nella quale sta confluendo a livello nazionale il Fronte sociale nazionale di Adriano Tilgher, a Milano città praticamente non esistono più, anche se ufficialmente sono ancora rappresentate rispettivamente da Attilio Carelli e Roberto Perticone. In particolare La destra ha subito un vero tracollo. A sbattere la porta per prima è stata, agli inizi di marzo, Carla De Albertis, ex assessore comunale alla Salute, in quota ad An, silurata nel novembre 2007 dal sindaco Moratti per la sua opposizione all'Ecopass, poi Barbara Ciabò, consigliera comunale passata in novembre a Fi. In ottobre ad abbandonare il partito, con un durissimo comunicato, era stata invece l'intera organizzazione giovanile de La destra, Gioventù italiana, con l'ex responsabile Vincenzo Sofo in testa.

Presenze solo virtuali sono al momento anche quelle formatesi a seguito di questa diaspora, dal Movimento per l'Italia di Daniela Santanchè, che aveva lasciato il partito di Storace ancor prima del congresso di novembre, a La vera destra del nord di Carla De Albertis, per arrivare a Destra federale, animata da Carmelo Lupo, consigliere circoscrizionale di zona 4. Così dicasi per Destra libertaria

di Luciano Buonocore, uno dei leader della cosiddetta "maggioranza silenziosa" nei primi anni Settanta, che nelle ultime elezioni politiche, pur essendo tra i dirigenti nazionali de La destra, improvvisamente, dopo un incontro con Ignazio La Russa, lanciò un appello di voto in favore del Pdl al Senato. Qualcuno, come Roberto Jonghi Lavarini, mai smentito, parlò in un blog d'area di una somma di 35 mila euro finita nelle tasche di Buonocore e di un appalto di Milanosport a uno dei figli. Comunità in movimento, la sigla dietro la quale si sono aggregati Lino Guaglianone e il suo gruppo, dal canto suo, risulta inattiva dal 28 maggio, giorno della sua presentazione.

Maggiore attivismo mostra, invece, Destra per Milano di Roberto Jonghi Lavarini, il "Barone nero", che dopo il fallimento delle liste de La destra con la Fiamma tricolore, ha ufficialmente aderito al Pdl. Lo stesso Jonghi ha presenziato nell'ottobre scorso al Lido di Milano alla festa del Popolo delle libertà, parteci-

pando alla cena di gala con Silvio Berlusconi, al quale ha anche regalato un libro apologetico sulla storia della Rsi. Mille euro a testa per esserci, cifra non indifferente per chi come lui solo nel 2005 dichiarava al fisco un reddito pari allo zero assoluto.

I gruppi fascisti meneghini comprati e usati da An

Roberto Jonghi Lavarini, tra l'altro, è stato nominato vicepresidente di uno pseudo centro studi denominato Patria e libertà, a sua volta presieduto da tale conte Ferdinando Crociani Baglioni, storico patrizio romano di fede fascista, segretario personale di Guido Mussolini, figlio di Vittorio e nipote di Benito.

L'estrema destra milanese, in conclusione, continua a essere assai frastagliata e divisa, ma soprattutto utilizzata, in alcuni casi (come esemplificato dalla vicenda Buonocore) comperata a suon di euro dalla destra di governo, in primis Alleanza nazionale. Molti i fili che legano ancora questi due mondi. Legami incentrati a volte su interessi di modesto cabotaggio come i voti di preferenza per entrare in consiglio comunale, forniti ad alcuni candidati di An da quei piccoli serbatoi elettorali che spaziano dagli ultras agli ambienti di Cuore nero. ■



Foto di gruppo in occasione di un meeting di estremisti di destra